

# Zaki scrive dal carcere

## “Detenzione senza senso ogni giorno più pesante”

Lo studente all'ateneo di Bologna recluso da febbraio invia due lettere alla famiglia

di Giampaolo Cadalanu

A oltre dieci mesi dall'arresto, il carcere è sempre più pesante per Patrick Zaki. Lo studente dell'università di Bologna, fermato all'aeroporto del Cairo nel febbraio scorso con le accuse di diffusione di informazioni false e incitamento a proteste non autorizzate, ha scritto nei giorni scorsi alla famiglia segnalando che le condizioni difficili di detenzione nel carcere di Tora, nella periferia del Cairo, stanno incidendo in maniera pesante sulla sua salute. «Ho problemi alla schiena e ho bisogno di forti antidolorifici e di qualcosa per dormire meglio», scrive il giovane nella lettera pubblicata dagli attivisti e sostenitori sulla pagi-

na Facebook “Patrick Libero”.

Nel messaggio, datato 12 dicembre, il giovane sottolinea: «Il mio stato mentale non è un granché dall'ultima udienza». Il riferimento è alla seduta processuale di meno di una settimana fa, che ha portato alla decisione di comminare altri 45 giorni di carcere per lo studente. Lo scorso novembre tre membri dell'ong Iniziativa egiziana per i diritti umani (Eipr), erano stati arrestati dopo aver discusso con diplomatici stranieri la situazione del Paese. All'inizio del mese i tre funzionari sono stati rilasciati grazie anche alle pressioni internazionali, mentre al contrario la sentenza di Zaki è stata prolungata.

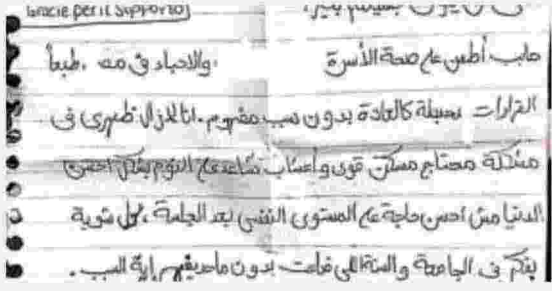
«Continuo a pensare all'Università, all'anno che ho perso senza che nessuno ne abbia capito la ragione», scrive Zaki. «Voglio mandare il mio amore ai miei compagni di classe e agli amici a Bologna. Mi mancano molto la mia casa lì, le strade e l'università. Speravo di trascorrere le feste con la mia famiglia ma questo non accadrà per la seconda vol-

ta, a causa della mia detenzione».

In un'altra lettera datata 22 novembre Patrick Zaky parla dell'udienza a cui aveva assistito il giorno precedente in tribunale al Cairo: «Non c'è niente di nuovo: le stesse chiacchiere. La mia permanenza qui è stata troppo lunga e diventa più pesante ogni giorno, ma ci sto provando. Ho perso la possibilità di fare gli esami per il secondo semestre di fila e questa è una delle principali questioni che mi preoccupano costantemente».

Mentre la famiglia e i sostenitori ribadiscono la richiesta della liberazione, dal mondo della politica arrivano richiami al governo, perché ritiri l'ambasciatore. L'allarme per lo studente detenuto è stato rilanciato anche da Amnesty International, secondo cui «le condizioni fisiche e mentali di Patrick Zaky sembrano in via di deterioramento». Il portavoce Riccardo Noury ha chiesto al governo italiano di fare «qualcosa di più, di meglio e di più veloce di quanto ha fatto finora, per assicurare che Patrick possa tornare presto in libertà». © RIPRODUZIONE RISERVATA

**Sui social network**



**Le missive**  
Le lettere di Patrick Zaki alla famiglia datate 22 novembre e 12 dicembre sono state pubblicate su Facebook



**Zaki scrive dal carcere**  
“Detenzione senza senso ogni giorno più pesante”

**CLUSTER BUILD**  
Entra anche tu nel 'Cluster BUILD' la Open Innovation del mondo delle costruzioni



GIORGIO BIANCHI/COMUNE DI BOLOGNA/ANSA

▲ "Libertà per Zaki" di Gianluca Costantini su Palazzo dei Notai a Bologna